Anno VII - 1854 - N. 302

L'OPINIONE

Venerdì 3 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO

ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

Dispaccio elettrico

Trieste, 2 novembre.

Costantinopoli, 22. Il bombardamento marittimo terrestre è cominciato il 17, continuò il 18, e per terra il 19. Cinque polveriere sono scoppiate, smantellati parecchi forti compreso il forte Costantino. Il fuoco russo continua debolmente. Il *Sanspareil*, l'*Agamemnon*, la *Ville de Paris* furono danneggiati. Il figlio di Osman bascià fu ucciso.

Diconsi uccisi cinque generali russi. Due sortite furono respinte. Tre vascelli russi sono stati sommersi dal bombardamento. L'incendio è scoppiato a Sebastopoli.

Fu aperta una larga breccia per assaltare il forte esterno.

I russi abbandonarono Eupatoria, che fu rioccupata dagli alleati.

La Porta spedirebbe nella Crimea 20 mila uomini con Omer bascià. Erano giunti a Costantinopoli 400 prigionieri russi, fra cui un generale.

Atene, 27. Le truppe non partirono. La Porta accoglierebbe un inviato greco per negoziare un trattato di commercio.

TORINO 2 NOVEMBRE

LA RUSSIA E I PARTITI ESTREMI

La guerra d'Oriente tanto in se stessa, come anche per la necessaria estensione che deve ricevere nel suo progresso, ha dato un nuovo slancio a tutte le tendenze politiche in Europa, la di cui realizzazione importa od un cambiamento nelle esistenti forme di governo, od almeno un'alterazione nella divisione territoriale dell'Europa. Quelli che sperano un cambiamento essenziale nelle forme di governo di taluno dei grandi stati continentali sono di due specie, gli uni democratici, gli altri assolutisti. È singolare che tanto gli uni come gli altri fondano le loro speranze sopra i successi dei russi in confronto degli eserciti alleati. Se dobbiamo prestar fede alle notizie che ci prevengono da diverse parti, i demagoghi francesi, gli esigliati non meno di quelli che si trovano sul suolo patrio, non fanno alcun mistero della loro speranza di un rovescio delle armate alleate per inalberare a Parigi un'altra volta lo stendardo della repubblica democratica e sociale; il partito retrogrado in Prussia attende invece il definitivo successo della Russia per rovesciare in quel paese anche l'ultimo simulacro di costituzione mantenuto sino ad ora, se non nei fatti e nello spirito, almeno nella forma, e lo stesso risultato sperasi nel resto della Germania da quel medesimo partito, che trova non essere state ancora cancellate del tutto le rimembranze e conseguenze degli anni 1848 e 1849. In Austria il partito retrogrado ha già allontanato ogni vestigio di costituzione e di libertà politica, e ciò coll'aiuto diretto della Russia, ma esso vede che per impedire una ricaduta liberale o costituzionale è necessario che la potenza della Russia sia sostenuta in Europa.

In questo modo i due partiti estremi sulla questione delle forme politiche di governo si combinano fra di loro in una speranza, in una tendenza, in quella della vittoria russa. A quest' alleanza andiamo principalmente debitori di tutte le notizie allarmanti che si spargono intorno agli avvenimenti del teatro della guerra e di tutte le esagerazioni sulle vicende dei combattimenti e delle imprese militari nella Crimea. Egli è per altro evidente che se i fatti della guerra fossero favorevoli alla Russia il vantaggio non potrebbe essere in pari tempo di amendue i partiti.

Il discutere una probabilità così lontana e così poco verosimile come quella di un successo decisivo dei russi contro le potenze alleate, e le relative conseguenze dovrebbe essere affatto ozioso, se non importasse di dimostrare quanto siano vane le speranze di coloro che vi si fondano per la realizzazione dei loro piani politici. Ora il piano dei retrogradi è semplice e manifesto. Se la Russia trionfa in via definitiva, questa potenza farà prevalere in tutta l'Europa le sue massime di governo, e queste sono l'esagerazione del principio conservativo, l'esclusione di ogni libertà politica, commerciale, intellettuale. Le viste dei demagoghi sono assai più complicate. Essi calcolano che una vittoria dei russi romperà il prestigio dell'attuale governo napoleonico in Francia, darà forza ai partiti avversi, e aprirà la via al successo di nuove barricate nelle strade di Parigi. Dopo la vittoria di Parigi penserebbero probabilmente di riassumere la guerra per proprio conto non solo contro la Russia vittoriosa, ma ben anco contro tutte le potenze retrograde del mondo.

Se vincessero i russi l'immediata realizzazione o consolidazione del programma retrogrado in Prussia, in Austria, in Germania, in Italia non potrebbe soggiacere ad alcun dubbio; perciò sarebbe follia per parte dei liberali il far voti per il trionfo dei cosacchi nella supposizione che essi volessero dar mano ad un rimpasto politico dell'Europa. Ma quello dei demagoghi dovrebbe passare ancora per molte vicende che ne renderebbero l'esecuzione più che problematica.

In primo luogo sarebbe d'uopo che si verificasse la diminuzione di autorità del nome napoleonico in Francia; non potrebbe darsi il risultato opposto, cioè che tutta la nazione si stringesse con un grado più elevato di patriotismo e di abnegazione intorno all'imperatore onde prepararsi a vendicare la disfatta, lasciando i partiti dell'opposizione consumarsi nella loro impotenza?

La seconda vicenda cui andrebbe soggetto il piano, sarebbe il combattimento sulle barricate di Parigi. Non temono i demagoghi che in tale circostanza le truppe francesi succombenti nella Crimea non prendessero la loro rivincita sugli insorgenti di Parigi? Che sarebbe del loro piano, se un generale di Napoleone III, emulando il repubblicano Cavaignac, rinnovasse nelle vie di Parigi le giornate di giugno 1848?

Supponiamo ancora che le future barricate di Parigi fossero vittoriose, che s'installi di nuovo all'*Hôtel de Ville* un governo provvisorio democratico avente alla testa i Louis Blanc, i Lamartine, i Ledru Rollin della giornata? Sono certi i demagoghi che i componenti il nuovo governo sapranno meglio approfittare della loro posizione che i loro predecessori del luglio 1830 e del febbraio 1848, e fondare in modo più stabile le vantate istituzioni repubblicane?

Ammettiamo per un momento anche questo punto. I demagoghi dovranno o restringere i loro successi entro gli angusti limiti della Francia, o intimare la guerra a tutta l'Europa protetta dalle vittoriose baionette della Russia.

Se si appigliano al primo partito mancano alla parte più essenziale del loro programma e si pongono allo stesso livello dei sovrani spergiuri che promisero ai popoli la costituzione e non la mantennero. Così essi che promettono ogni giorno la redenzione alle nazionalità oppresse, e che hanno dedicato ai mani infernali tutto ciò che sa di regio, di aristocratico, di borghese, tutto ciò che non è Dio e popolo, che non è plebe e democrazia, sarebbero spergiuri che assisi al potere in mezzo ad una potente nazione mancassero alle solenni loro promesse.

Altronde ristringendo la rivoluzione democratica entro i limiti della Francia sarebbe un soffocarla nella culla, esposta di dentro e di fuori alle insidie dei reazionari di ogni genere e colore. Guerra di dentro e guerra di fuori contro tutti i nemici aperti ed occulti dovrebbe essere quindi il programma della nuova repubblica democratica sociale, sorta sui cadaveri dei soldati e marinai francesi ed inglesi, ed innestatasi in modo miracoloso sulla doppia croce vittoriosa dei russi.

E qui entriamo in una ulteriore vicenda. Laddove avrebbero dovuto soccombere le schiere agguerrite di Francia ed Inghilterra, le flotte, di cui eguali non solcarono mai i mari a memoria d'uomini, dove non sarebbe valso il fiore della scienza militare e sarebbero stati impiegati invano tutti i progressi fatti nelle arti dell'attacco, della difesa e della distruzione per parte delle due più illuminate nazioni del mondo, saranno più fortunate le armi isolate della repubblica democratica e sociale, che dovrà di pari passo condurre la guerra all'interno e all'estero?

Già li sentiamo a rispondere che la loro guerra non sarà guerra regia, ma guerra di popolo, che le armi della repubblica francese non saranno isolate, ma assistite da tutte le nazioni insorte contro i loro oppressori. Ebbene, se la guerra di popolo è così potente, perchè non la intimarono i demagoghi nel 1849? Perchè non la intimano oggi ancora e vogliono piuttosto attendere che il cosacco vittorioso abbia inondato tutta l'Europa? O forse credono essi che sia più facile d'insorgere e di fare la guerra di popolo contro i cosacchi, che contro le schiere di cui dispongono ora i sovrani dell'Europa?

Ma se ciò fosse, come possono sperare che gli eserciti francesi ed inglesi succombano contro la Russia? O i russi sono i più forti, e allora quale probabilità havvi che l'insurrezione popolare ne venga a capo, se questa non può competere ora neppure con quegli eserciti, o sono più forti questi eserciti, e allora come possono sperare i demagoghi un successo della Russia?

Se la forza della guerra di popolo e dell'insurrezione è così gigantesca, come ci predicano ogni giorno in modo più o meno esplicito, aperto o velato i giornali, che si vantano democratici, perchè non ne danno alcun saggio precisamente in quei punti in cui un successo anche momentaneo sarebbe di grandi conseguenze? Troviamo bensì in quanto all'Italia che Mazzini e i suoi adepti girano sul continente sotto la protezione di passaporti americani, senza accorgersi che sono sorvegliati dalle polizie austriache, le quali lasciano correre gli incauti nella rete per stendere poi la mano sopra un maggior numero di vittime; troviamo pure che Mazzini scrive dei programmi, nei quali eccita ad insorgere; troviamo che il suo *Monitore* ripete non esservi altro programma che quello d'insorgere; ma non vediamo che Mazzini insorga, o che gli scrittori dell'*Italia e Popolo* cessino di pubblicare il loro giornale per insorgere.

Invero Mazzini e i suoi amici, gli scrittori del suo *Monitore*, sono uomini che hanno prudenza, e manifestano coi fatti che reputano cosa più cauta il battagliare con vuote frasi che impugnare i fucili del sig. Sanders. Sanno che alla loro voce insorgono talvolta alcuni forsennati od illusi, i quali cadono tosto vittima di vani tentativi, ma il popolo non si muove se non innanzi all'immediata probabilità del successo e all'occasione propizia.

La maggiore sventura dei democratici in Europa è di non aver in alcun modo l'istinto dell'opportunità. Mentre vanno in traccia d'insurrezioni impossibili sopra tutti i punti del continente, ne scoppia una in Ispagna a loro insaputa, per impulso di uomini, ben estranei al loro partito; quale maggiore opportunità per esperimentare la potenza della guerra di popolo, dell'idea, delle insurrezioni? Eppure permettono che il potere cada in mano di uomini ligi alla monarchia, si lasciano espellere dal paese, dopo aver

APPENDICE

UN' ORA DI SONNO

A noi non è dato conoscere che assai imperfettamente gli avvenimenti che hanno un' influenza diretta sul corso della nostra vita e sul nostro pubblico destino. Ma v'hanno altri avvenimenti, se tali si possono chiamare, continui, nel tempo, senza numero, nella quantità, che accadono pure a un passo da noi, che ci concernono assai davvicino, e che passano non pertanto senza farsi da noi menomamente sentire, senza riflettere nessuna luce, nè gettare un fil d'ombra sullo specchio della nostra anima. Se della nostra fortuna conoscessimo tutte le vicende, la vita sarebbe troppo piena di speranze e di timori, di esaltazione e di disinganno, e non ci resterebbe più un' ora sola di tranquilla serenità. Per spiegare questo pensiero, vogliam trascrivere qui una pagina della vita di Davide Swanton.

Non abbiam nulla a dire di Davide Swanton, fino al dì in cui il troviamo a vent'anni sulla strada, che dalla sua città natale conduce a Boston. Aveva egli in quest'ultima città uno zio, modesto negoziante, che gli aveva promesso di porlo alla testa de' suoi pochi ma ben avviati affarucci. Basterà, del resto, dire che Davide era nato nel New-Hampshire, da onesti genitori, e la sua buona educazione era stata perfezionata da un anno ch'egli aveva passato nella scuola accademica di Gilmantor. Erasi in estate, e Davide aveva trottato a piedi fin dall'alba. Quando venne mezzodì, il caldo e la fatica lo fecero andar in cerca di qualche luogo ombreggiato, per aspettarvi la pubblica vettura, che doveva passare per di là fra non molto. Vide infatti un boschetto di sicomori, che gli parve piantato espressamente per lui. Formavano quegli alberi come una vôlta di verzura, in mezzo alle quali zampillava una sorgente d'acqua così pura ch'egli avrebbe potuto pensare non averla mai prima di lui tocca labbro di viaggiatore assetato. Si rinfrescò a questa sorgente; poi, adagiandosi sull'orlo di essa, si improvvisò un origliere con qualche camicia ed un paio di pantaloni, tutto bagaglio che aveva con sè, in un fazzoletto di cotone rigato. I raggi del sole non potevano, sotto quest' alcova, offenderlo; la polvere della strada era stata smorzata da una buona pioggia, caduta il giorno prima; l'erbetta parve allo stanco giovane più soffice che un letto di piume; la fontana gorgogliava deliziosamente al suo orecchio; i rami di sicomoro agitavansi sul suo capo, come ampi ventagli; s'addormentò egli dunque d'un sonno profondo, visitato forse da fortunati sogni .... Ma invece dei sogni di Davide, vôglio raccontare altri avvenimenti, che, sebbene succedessero non lontano, non ebbero però in quei sogni parte alcuna.

Mentre egli dormiva così saporitamente all'ombra, altri viaggiatori passavano e ripassavano continuamente presso la sua agreste camera, a piedi, a cavallo, in vetture d'ogni foggia. Alcuni non guardavano nè a destra, nè a sinistra, e non si accorsero nemmeno ch'egli fosse là; altri lo videro bensì, ma, due passi più lungi, lo avevan già dimenticato; alcuni sorrisero, al vederlo dormire così profondamente; altri, infine, gente dal cuore disdegnoso, gli gettarono parole di sprezzo. Una vedova, già sul declinar degli anni, approfittò d'un momento ch' era sola sulla strada, per andare a far capolino sotto i sicomori, e dichiarò, con un sommesso soliloquio, che l'addormentato era per verità un leggiadro giovane.

Un predicatore della società di temperanza fermossi pure a guardarlo, e fece una noterella sopra un suo libricciatolo, proponendosi di citare nel suo discorso della sera il povero Davide, come una sciagurata vittima di quell'ubbriachezza, che ci fa sconciamente cader sulla via; ma che cosa poteva importare a Davide di queste censure, delle lodi, dell'allegria, del disprezzo, dell'indifferenza?

Non era molto ch'egli dormiva, quando sorgiunse una bella vettura, tirata da due briosi cavalli bai, e la si fermò a poca distanza dal boschetto dei sicomori. Era caduto un rannello d'una delle ruote, e, senza far grave danno, aveva però messo in qualche sollecitudine un vecchio negoziante e sua moglie, che se ne tornavano a Boston in quella vettura. Mentre il cocchiere ed il lacchè mettevano alla meglio riparo a quest'accidente, il negoziante con sua moglie si rifugiarono sotto i sicomori, ove videro Davide addormentato e la sorgente, il cui gorgogliare gli conciliava il sonno. Accondiscendendo a quel sentimento di precauzione, che è consigliato dall'iindividuo anche il più umile, quando sta dormendo, il negoziante prese a camminare con pie' leggero, quanto glielo permetteva la gotta, e la sua eccellente metà prese ogni cautela perchè il fruscio della di lei veste avesse a sturbar il dormiente.

— « Come dorme saporito ! » disse a bassa voce il vecchio negoziante; « come sorte libero il respiro da cotesto largo e robusto petto ! Darei volontieri la metà della mia rendita, per poter gustare la dolcezza d'un tal sonno, senza bisogno d'oppio: poichè esso è il compagno d'una salute buona e d'un animo senza travagli. »

— « Dite anche della gioventù, » soggiunse la moglie. « Nè la salute, nè la tranquillità dell'animo

balbettato la parola *costituente*, non osando pronunciare quella di repubblica. E la costituente si riunirà, ma composta essa pure di uomini monarchici. Così la democrazia repubblicana fu battuta colle proprie armi in Ispagna. Quale è la causa di questo risultato? Perchè il partito di Dio e popolo, dell' insurrezione non può vantare in alcun luogo il minimo successo? La causa ne è la microscopica sua picciolezza e debolezza. Invano cercano di mascherarla con frasi sonore; gridare ed imprecare non è forza; e tale essendo la loro situazione non hanno altro mezzo per illudere i creduli, che far progetti avventurosi ed impossibili, o basati sopra eventi del tutto improbabili e per fatti immaginarii.

UNA NUOVA LETTERA DEL SIG. MAZZINI. — Il sig. Mazzini ha inviato al *Goffredo Mameli* una lettera, in cui si accenna ai direttori del *Diritto*, accagionati d'essere di lui titubanti e tiepidi amici.

A questa provocazione risponde l'onore-deputato Lorenzo Valerio, uno dei direttori a cui accenna il sig. Mazzini, colla seguente nota, che testualmente riproduciamo dal *Diritto*, qual testimonianza dell'isolamento del sig. Mazzini, a cui ricusano unirsi quanti amano sinceramente l'Italia e ne apprezzano le condizioni.

Ecco la nota:

Il signor Mazzini in una lettera diretta alla redazione del *Goffredo Mameli* scrive:

« Concederete.... io levi nel vostro giornale la voce contro le tendenze di un articolo del *Diritto*. Io dico *tendenze*, e non *intenzioni*; so che gli uomini preposti alla direzione di quel giornale ci sono, più che avversi, tiepidamente, titubantemente amici; so che il core insegna loro la vera via, comunque la mente incerta, e troppo spesso ravvolta di metafisicherie diplomatico-parlamentarie, vieti loro di calcarla risolutamente..... »

E più sotto, parlando della propaganda sua, rivolgendosi ai direttori del *Diritto*, soggiunge:

« .... perchè tremaste spesso, voi che oggi lamentate d'accoglierla, di ripeterla nelle vostre pubblicazioni e v' impauriste d'un nome o d'essere tenuti favorevoli a una dottrina che nei vostri anni migliori era vostra, non avete il diritto di dimenticarla o negarla. »

Ora io come uno dei cinque direttori politici del *Diritto*, su cui tutti senza eccezione cadono le accuse del signor Mazzini, non avendo opportunità di interrogare i miei colleghi, e lasciando che il giornale risponda all' intiera lettera, per conto mio dichiaro, provocato dal sig. Mazzini, quello che sdegnai sempre di dichiarare quando il mio silenzio mi valeva minaccie, persecuzioni, ordini di arresto della polizia del governo assoluto. Dichiaro quello che prescelsi tacere dinanzi le migliaia di insulti, di provocazioni della stampa reazionaria clericale e ministeriale. Silenzio che, dopo il 48, mi separava da molti amici e mi procurava molti dolori.

Io non appartenni mai alla *Giovine Italia* e non sono col signor Mazzini. Pronto a fare intiero sacrifizio di me senza tiepidezza e senza titubanza alla salute d'Italia, dico che non sono col signor Mazzini perchè le sue provocazioni mi forzano a dichiarare, come è mio costume, senza metafisicherie e senza diplomazia sembrarmi l' opera sua presente e degli ultimi tempi nocevole alla causa italiana, siccome alla causa italiana grandemente nuocciono le intemperanti e dissolventi sue polemiche. Io, che del resto onoro le sue buone intenzioni e non m' associo coi suoi vituperatori, sarei con lui il giorno in cui Mazzini fosse coll'Italia, le cui condizioni interne egli ha sempre poco conosciute, e che oggi, è pur forza il dirlo, ignora più che mai. Ove io rimanessi esitante, ogni esitanza cesserebbe scorgendo che quelli fra i nostri concittadini i quali hanno più largamente giovato all'Italia coi sagrifizi, colla spada e colla parola stanno separati da lui. Certamente Manin, Garibaldi, Sirtori, Cosenz, Amari, Pepe, Tommaseo, Montanelli, Guerrieri, Maestri, Mazzoni, Ulloa .... non han paura. Nè io, nè i miei colleghi, e qui posso sicuramente parlare in nome di tutti, siamo uomini a cui altri possa parlare sul serio di paura.

LORENZO VALERIO.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 21 ottobre viene autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire diecimila pel pagamento di cui nella transazione della lite vertita tra le finanze dello stato e li Domenico Raghetti ed eredi di Giuseppe Presbitero, in dipendenza dei danni da essi sofferti dal 1827 in poi per la privazione delle acque derivate dal lago Paglione, causata dalle finanze per la distruzione in parte di un canale dai medesimi destinato a condurre le acque suddette nelle loro proprietà.

Siffatta spesa sarà applicata ad apposita categoria del bilancio passivo del ministero di finanze pel 1854, di cui si autorizza col presente l' instituzione sotto il num. 140, e colla denominazione: « Compenso a Domenico Raghetti ed eredi di Giuseppe Presbitero a transazione della lite vertita in dipendenza dei danni da essi sofferti nella distruzione di un canale destinato a condurre nelle loro proprietà le acque derivate dal lago Paglione. »

La regolarizzazione di questo credito sarà proposta al parlamento nella prossima sua riunione.

Con altro R. decreto del 21 viene autorizzata la maggior spesa di lire sette mila quaranta alla categoria *Stipendi e spese d' ufficio degl' impiegati dell' Amministrazione dei boschi nell'isola di Sardegna*, stanziata sotto il num. 48 del bilancio del ministero di finanze pel 1854, per essere ripartita fra gli ufficiali ed agenti dell'amministrazione suddetta, in compenso del terzo delle multe di cui godevano, stato incamerato all' erario colla legge 12 giugno 1853.

La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà sottoposta al parlamento nella prossima sua riunione.

FATTI DIVERSI

Accidente sulla strada ferrata. Questa mane, alle ore 6 e 35 min. il convoglio delle merci, proveniente da Busalla, entrava nella stazione di Torino mentre una macchina locomotiva della società di Cuneo manovrava sullo stesso binario per mettersi a capo del suo convoglio di merci.

La fitta nebbia impedì ai due macchinisti di scorgersi abbastanza a tempo, come altresì allo sviatore di segnalare immediatamente il pericolo, motivo per cui, malgrado che il macchinista del governo abbia dato nell'entrare nello scalo il solito prescritto segnale col fischio, non riuscì più fatto al macchinista della società, benchè abbia immantinenti dato il contravapore alla locomotiva, di scansar l'urto, il quale però ebbe luogo con minore violenza.

Se non che il macchinista della società, spaventato dall'imminente pericolo, essendo balzato dalla locomotiva un istante prima dell'urto, questa così abbandonata, messasi in moto in forza del controvapore dato, si avviava a grande velocità verso lo scalo d'arrivo dei viaggiatori con evidente minaccia di gravissimi accidenti, quando l'avvedutezza dello sviatore Rasetti, con opportuna manovra di uno sviatoio, guidò, in un binario laterale di servizio, la macchina che andò per tal modo ad urtare nel muro di cinta.

La sua velocità però era tale che, malgrado abbia incontrato sul binario suddetto un *tender* ivi in deposito, proseguendo la sua corsa, spinse a sè dinnanzi il *tender*, e rovinò il muro arrestandosi fuori del recinto contro un mucchio di pietre.

Il danno materiale non è molto rilevante: si hanno però a lamentare le ferite cagionate a due individui che stavano lavorando fuori della stazione dietro il tratto di cinta rovinato dall'urto, e che furono incontamente soccorsi dall'ispettore sanitario dottor Ravelli che trovavasi sul luogo.

L'ammistrazione ha provvisto per un'inchiesta sull'accertamento delle circostanze di questo fatto che fortunatamente non ebbe quelle tristi conseguenze che avrebbe potuto produrre.

Una pastorale di monsignor Fransoni. L'*Armonia* annunzia di aver ricevuta una lettera pastorale di monsignor Fransoni, la quale è come un rendiconto, che il buon pastore fa alle sue pecorelle del suo contegno nelle presenti vertenze fra lo stato sardo e la chiesa, ed in ispecie nell'affare del seminario di Torino e de' conventi. Egli parla pure de'nemici della chiesa. Dev' essere un documento curioso.

Una zuffa in un giornale. Corre voce che una persona rispettabile, il sig. E., credendosi offesa da un articolo del *Campanone*, si recò all'ufficio di quel giornale per chiedere soddisfazione.

Cercò del direttore, e gli fu risposto che non c'era; del gerente, ed ebbe la stessa risposta.

Allora chiese d' inserire una rettificazione, ma gli si fecero incontro due individui che appiccarono zuffa con lui e col compagno che aveva con seco, ed entrambi si ritirarono malconci.

È un nuovo sistema di polemica, che niuno invidia al *Campanone*.

Beneficenza. Or che sta appressandosi la stagione invernale, in cui il povero sente vieppiù il bisogno di essere sollevato, s'aumentano le cure beneficenti della filantropia torinese. Ai tanti comitati di beneficenza venne non è guari ad aggiungersene un nuovo, conosciuto sotto il titolo di Comitato di previdenza, il quale ha per iscopo di comprare all' ingrosso e a grandi partite nei tempi meglio favorevoli pei ricolti, i generi di prima necessità, riso, meliga, patate, castagne, ecc., a venderli all'operaio a prezzo tenuissimo, con intenzione di aggiugnere per l'anno venturo i generi combustibili, quando la società avrà potuto raccogliere maggiori fondi.

Il numerario per la compera di tutti i suddetti generi vien formato da azioni di L. 1 restituibili al primo aprile 1855, senza però alcun interesse. Fine di questa nobile istituzione è di migliorare, per quanto è possibile, la condizione morale e materiale dell'operaio. Per avere diritto di usufruire dei vantaggi di questo comitato di previdenza, è d'uopo che l'operaio sia membro della società di mutuo soccorso (via Nuova, num. 2), e così, in caso di malattia, avrà lire 10 per settimana e il medico pagato. Molte notevoli persone della capitale diedero già il suo nome a questa novella società, che attesta una volta di più quanto le classi doviziose sieno portate a sollevare l'indigenza dell'operaio.

Insinuazione e demanio. Nel terzo trimestre 1854, i prodotti dell' insinuazione e demanio nell' isola di Sardegna ascesero a L. 373,033 94, contro L. 316,231 85 nel periodo corrispondente del 1853, donde un aumento nel 1854 di L. 56,802 09.

Prodotti delle poste. I proventi delle poste continuano ad aumentare, dopo la riforma postale. Essi ascesero nei primi nove mesi

del 1854 a	L.	2,490,223 48
1853 e	»	2,324,948 66
Aumento nel 1854 . . .	L.	167,274 84

Il numero dei vaglia ascese nei nove mesi 1854 a 198,616 per L. 5,602,802 54, contro 160,858 per L. 4,604,096 24 nel 1853.

I diritti riscossi sommarono nel 1854 a lire 60,973 88 e nel 1853 a L. 49,613 22, donde un aumento nel 1854 di 37,788 vaglia per L. 998,706 30 e di L. 11,360 66 nei diritti.

Cassa di risparmio di Torino. — Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 a tutto il 29 ottobre 1854.

Rimanenza attiva al 1 ottobre 1854. Libretti	N.	3,635	L.	1,310,057 16
Entrata per N. 273 depositi			»	27,294 »
Libretti nuovi emessi	N.	61		
		3,696	L.	1,337,351 16
Uscita p. N. 230 rimborsazioni			L.	35,312 79
Libretti estinti per pagamento a saldo	»	54		
Rimanenza attiva al 29 ottobre 1854. Libretti .	L.	3,642	L.	1,302,038 37

Strada ferrata di Cuneo. Confronto del complessivo prodotto del mese di 8.bre 1854 coll'egual mese dell'anno precedente.

Prodotto del mese di 8.bre 1854	L.	113,980 22
Id. id. id. 1853	»	78,251 37
Differenza in più per 8.bre 1854	L.	35,728 85

Commercio russo. Il commercio russo troverà impedimento anche nell' Oceano pacifico, giacchè ai bastimenti di quella bandiera si dà la caccia dagli alleati verso le isole Sandwich, ed ora dicesi che navigli di guerra inglesi e francesi partano dalle spiaggie della Cina per recarsi fino a Sitka nell' America russa.

Consolati austriaci in Oriente. Questi consolati dicesi sieno prossimi a ricevere una revisione generale. Inglesi, francesi, americani prestano anch' essi sempre maggiore attenzione alla loro rappresentanza commerciale in Oriente: tutti veggono che colà si tratta non solo d'una guerra momentanea, ma d' un avvenire commerciale di non poca importanza. (*Annot. Friul.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 31 *ottobre*.

L'inquietudine qui è grande, non solo nel mondo officiale, ma sì anche sul pubblico. Il silenzio del *Moniteur* sopra Sebastopoli e la nota ch'egli inserisce oggi, a proposito d'una rettificazione della lettera di St-Arnaud, dà molto da pensare. È certissimo che i russi oppongono una resistenza energica e non aspettata. Se sopraggiungesse la cattiva stagione, la posizione dell'armata sarebbe intollerabile. I soldati soffrono e sono malati; la cavalleria, che vive all'aria aperta, fa perdite considerevoli, mentre i suoi avversari, i selvaggi cosacchi, avvezzi all' inclemenza della stagione, sopportano queste fatiche facilmente e si dileguano al primo serio cozzo.

Il vapore poi, che deve portare notizie ed è aspettato da un momento all'altro, non può recar nulla d'importante, giacchè ciò che esso avrà sarà molto più vecchio dei dispacci telegrafici. Tutto ciò presenta un insieme assai triste che dà qui molto da pensare a tutti. So che il governo è già informato d'una sortita che ebbe luogo nella notte del 22 al 23. Questa sortita fu terribile, ed i russi si avanzarono fin sulle nostre batterie. Non ne so più, ma so che le cose non vanno così sollecitamente, quanto noi potremmo desiderarlo.

Quanto alla Germania, i negoziati fra la Prussia e l'Austria continuano. I giornali di Germania, che hanno ancora la bonarietà di credere alla buona fede dell'Austria, cantano vittoria. Qui c'è molto minor assicuranza e si teme che i suoi negoziati non riescano che ad una grande neutralità di tutta la Germania, la quale dichiarerebbe, è vero, nello stesso tempo, ch'essa accetta per basi della pace le quattro guarenzie.

Sarebbe un assai meschino risultato, poichè è evidente che non s' indurrebbe tutta la Germania nella guerra. Si sono in Prussia tratte grandi conseguenze dell'avvertimento che fu dato al giornale russo e reazionario di Berlino, perchè fosse più moderato e non attaccasse più il governo francese. Quest' avvertimento non ha la gravità che gli si vuol assegnare. Il ministero non poteva far altrimenti, per due ragioni. La prima che questo biasimo era stato formalmente domandato dall'ambasciatore di Francia; la seconda, che il governo prussiano non era contrariato dal dover porre un freno alle eccentricità di questa gazzetta, che non gli rendeva nessun servizio e lo comprometteva abitualmente. Quanto a me, trovo in generale i giornali tedeschi troppo innocui, e il solo che abbia un' importanza politica reale è la *Gazzetta d' Aussburg*.

Pare che la salute di Bineau, ministro di finanze, sia alterata, e si dice che egli abbia fra breve da lasciar il portafoglio. Sarebbe surrogato, si vuole, da Fould, che avrà di nuovo per successore Persigny.

Questa combinazione era generalmente annunziata, epperò ve ne faccio parte; ma a me però fa qualche meraviglia, poichè non so spiegarmi come Fould e Persigny possano entrare nello stesso ministero. Si sa che sono come il fuoco e l' acqua.

3 ore. La borsa continuò a ribassare: prima, perchè i fondi inglesi erano arrivati in ribasso; poi, perchè si pretese che ci fosse stata proibizione di distribuir lettere arrivate da Marsiglia coll' ultimo battello a vapore. D' onde un gran commentare.

---

bastan più, quando si contano i nostri anni per dormire a questo modo. Nè il nostro sonno, nè la nostra veglia ponno rassomigliare al sonno od alla veglia dei giovani. »

Più i due vecchi guardavano Davide e più sentivansi nascer in cuore simpatia per quel giovine, pel quale alcuni alberi ombrosi valevan meglio che la più riposta camera e le rabescate cortine della più elegante alcova. Avendo visto che un raggio di sole veniva a battergli sul viso, la buona signora cercò di piegare un ramo di sicomoro, in maniera da intercettarlo. Dopo quest'atto benevolo, provò essa un sentimento quasi di materna compiacenza, per quello che ne era stato l'oggetto.

— « Pare, » diss' ella al marito, « pare che la provvidenza ci abbia essa stessa fatti venir qui, dacchè ci è morto il figlio di nostro cugino. Sembrami trovar in questo giovane qualche rassomiglianza col nostro povero Enrico. Svegliamolo?»

— « E perchè? » disse il negoziante, con esitazione. « Noi non sappiamo nulla affatto sul conto suo.... »

— » La di lui schietta fisionomia, » riprese la signora, pur sommessamente, « il suo innocente sonno.... »

Mentre si facevano queste parole così vicino a lui, il cuor di Davide non batteva già con maggior prestezza, il suo respirare non era più agitato, la fisionomia non lasciava travedere nessuna emozione. Eppure la fortune stava quasi per aprire la sua mano e lasciar cadere uno de' suoi gioielli. Il vecchio negoziante aveva perduto l' unico suo figliuolo e non gli restava altro erede che un lontano collaterale, da cui aveva tolto via il cuore, per la sua poco commendevole condotta. In simili circostanze, le persone ricche fanno cose anche più strane che quella di dire ad un giovane: « Ti sei addormentato nella povertà, svegliati nell' opulenza.»

— « Ho da svegliarlo? » ripetè la signora, con voce che voleva persuadere.

— « La vettura è pronta, signore, » disse il servo, che sopraggiungeva in quello stesso momento.

Marito e moglie arrossirono e si allontanarono in fretta, vergognando quasi di aver potuto pensare un momento ad una così ridicola cosa. Il negoziante si adagiò più pel lungo che potè nella vettura e prese a progettar il piano di un magnifico ospizio pei mercanti sfortunati..... Intanto, Davide dormiva sempre.

La vettura non aveva fatto più di due miglia, quando arrivò una bella giovinetta, che camminava d' allegro passo e saltellando, come se battesse col piè la misura delle pulsazioni del suo giovine cuore. Tutt' a un tratto le si staccò dalla ritondetta gamba un legaccio, un legaccio di seta..... seppure era di seta; ed ella trasse un po' fuor di strada, per andare sotto i sicomori a mettere riparo a questo piccolo inconveniente. Quando scorse Davide, si fe' rossa come una rosa, pensando che la si era così indiscretamente introdotta nell' alcova d' un giovane e per un tal motivo! Stava già per ritirarsi sulla punta dei piedi..... ma si fermò, perchè vide minacciato il dormiente...... Era una grossa vespa, che, insinuatasi pur essa sotto quel fogliame, ronzando e svolazzando a traverso i rami, ora nella zona dorata dal sole, or perduta nell' ombra, accennava alla fine di volersi posare sulla pupilla di Davide. La puntura di una vespa è qualche volta mortifera. Buona quanto ingenua ed innocente, prese essa a perseguitare la pericolosa mosca col suo fazzoletto, finchè l'ebbe cacciata fuor del boschetto.

— « È proprio un bel giovane, » diss' ella in cuore suo e facendosi anche più rossa.

Come mai non venne allora un fortunato sogno ad animare il sonno di Davide, per fargli vedere almeno co' suoi cari fantasmi l' imagine della giovane? Come non venne a sfiorargli il labbro un sorriso, per dirle la sua riconoscenza e l' amor suo? Poichè era là, accanto a lui, quella la di cui anima, secondo la poetica idea di Platone, fu già separata dalla sua e ch' egli così sovente avea invocato nella sua appassionata fantasia, ne' suoi vaghi desideri? Era dessa sola ch' egli avrebbe potuto amare d' amor perfetto, ed era lui quegli che poteva solo penetrar dentro fin ne' più intimi segreti del di lei cuore. E che! Vorrà dunque questa bella giovanetta, che si specchia ora nella fontana, a due passi da Davide, vorrà pur essa dileguarsi come una vana immagine, senza che al giovine sia dato di mai conoscerla o vederla?

— « Come dorme! » mormorò ancora la giovane. E se ne andò, ma non più con piede così lesto.

Il padre di questa giovane era un mercante, che faceva molto bene gli affari suoi, in una vicina borgata, e che aveva in quel tempo proprio bisogno d' un commesso come Davide Swanton. Se Davide avesse fatta conoscenza colla giovane, su quella strada, avrebbe potuto diventar commesso del di lei padre, e il resto sarebbe venuto da sè. La fortuna dunque era anche una volta passata vicina a Davide, sotto la sua più leggiadra forma, così vicino che la sua veste lo aveva tocco, e lui non ne seppe nulla!

(*Continua*)

La rettificazione del *Moniteur* sulla lettera di St-Arnaud fu fatta dietro istanza dell'Inghilterra, che vi scorse un'allusione a lord Raglan. A.

—

Leggesi nel *Moniteur*:

« Queste parole della lettera dell'imperatore alla marescialla St-Arnaud: « *resistendo a timidi avvisi*, » servirono di testo a false interpretazioni. Esse aveano per unico scopo di far particolarmente risaltare l'energia del maresciallo St-Arnaud, opponendola alle naturali distanze delle opinioni che, alla vigilia di una così grave risoluzione, si manifestarono nei consigli dell'armata e della flotta francese. »

INGHILTERRA

Ecco i passi più importanti del discorso pronunziato da lord John Russell al banchetto di Bristol:

« Dopochè fu levato l'assedio di Silistria fu una questione, tanto per i governi all'interno quanto per i generali, di sapere ciò che era a farsi sulle rive del mar Nero.

« Il governo inglese credette esser venuto il tempo di occupare la Crimea e prendere Sebastopoli, e le istruzioni dei governi d'Inghilterra e di Francia giunsero a Varna alla metà di luglio.

« Si strinsero a consiglio i generali delle forze alleate e deliberarono la spedizione. Alcuni potrebbero credere esser passato un gran tempo prima che le operazioni si cominciassero, ma, stando qui, noi non possiamo sapere tutti gli ostacoli che fu d'uopo superare.

« Avanti lo sbarco, lord Raglan col generale Canrobert, il generale Burgoyne e due ufficiali francesi furono ad esaminare la costa e ne fissarono il luogo, e là fu infatti operato.

« Lo sbarco si è fatto senza trovare resistenza da parte del nemico e senza effusione di sangue e le due armate marciarono sull'Alma, dove riportarono una gloriosa vittoria.

« La morte di un maresciallo di Francia è venuta a funestarla. Egli ha fatto prova negli ultimi giorni della sua vita di un vigore e di un'energia cui non avrebbe potuto sorpassare un uomo in tutta la forza dell'età.

« Noi avemmo pure a deplorare, ricchi e poveri, grandi e piccoli, dei membri delle nostre famiglie caduti in quella gran battaglia e più ancora vittime della malattia e che erano non meno degni e avevano non meno sacrificata la loro vita di quelli caduti sotto il ferro nemico. (*Ascoltate*)

« L'attuale quistione dovendo essere risolta dalla sorte della guerra, io non dirò quale ne possa essere l'esito. Ma ciò che io non temo di dire si è che, dopo aver preparati tutti questi mezzi, spedito una tale armata e una tale artiglieria, alla vista dei nostri alleati che agiscono animati dallo stesso nostro *spirito*, dopo così grandi sforzi, io diceva, e atteso l'opinione generale che non vi fu mai più giusta causa di quella che noi abbiamo abbracciata, armati in tal guisa, appoggiati dall'opinione universale sulla giustizia della nostra causa e secondati da un'alleata come la Francia, io penso che noi riusciremo a stabilire e assicurare una pace giusta e onorevole, e una pace fondata sopra solide basi.

« Io sono invece sicuro che, se la Russia fosse per trionfare in questa guerra, l'Europa cadrebbe sotto il dominio dei cosacchi. Il popolo inglese paventa a buon diritto il monarca di milioni d'uomini mezzo civilizzati e mezzo barbari.

« Il risultato di questa guerra sarà di arrestare questa potenza e circoscrivere questa ambizione. Sarà oggimai superfluo parlare della pace avanti aver ottenuto nel corso della guerra gli elementi di una pace sicura e durevole.

« Per quanto a lungo noi abbiam potuto esitare prima di gettarci nei terribili mali della guerra, è in ragione stessa di questi mali che noi dobbiamo fare che questa guerra riesca ad una pace durevole.

« Io non poteva sedermi senza aver formulato la mia opinione in questo proposito, e spero che, sintanto che io occuperò una posizione ufficiale nel governo della regina, quali che possano essere i miei errori, voi mi crederete animato dal desiderio costante di preservare la libertà dell'Inghilterra e mantenere la sua onorevole posizione in Europa. » (*Applausi*)

PRUSSIA

Secondo il *Fremdenblatt* sarebbe giunto in Berlino il 27 un dispaccio telegrafico da Pietroborgo 18 corr., secondo cui il conte Nesselrode avrebbe spedita una nota a Berlino all'ambasciatore russo, in cui la Russia asserisce ripetutamente di persistere nella attuale sua politica in Oriente.

— Scrivono al *Lloyd* da Berlino 27:

« So da buona fonte, che il conte Esterhazy non portò la risposta alla nota prussiana del 13 ottobre, diretta esclusivamente al nostro gabinetto come si supponeva, ma un dispaccio circolare a tutti i governi germanici. Qui credesi poter ammettere, che finalmente seguirà un accordo fra l'Austria e la Prussia, tanto più che s'assicurava, la nota austriaca servirsi di un tuono conciliante nelle attuali circostanze.

« Le relative pratiche proseguono vivamente: speriamo, che l'esito ne sarà soddisfacente ad onta dell'attività del partito della *Keutzzeitung*, che impiega tutti gli sforzi per far valere la decadente sua influenza. Dicesi che l'Austria abbia dato tali dilucidazioni sul suo modo di comprendere i quattro punti, da soddisfare chiunque non anteponga gli interessi russi ai germanici.

— Alla redazione della *Preuss. Zeitung* fu indirizzata ieri da parte del presidio della reale polizia prussiana la seguente ammonizione:

« La *Preuss. Zeitung* negli ultimi tempi si permise ripetutamente di attaccare e di vilipendere le condizioni politiche della Francia ed in specialità il governo francese, come pure le misure politiche di altri governi. Si citano a mo' d'esempio il numero 232 del 4 ottobre corrente ed il numero 250 del 25 corrente.

« Non potendosi permettere alla stampa periodica di turbare e rendere difficile la posizione del governo verso le altre potenze, colle quali esso si trova in pace, si dovrà ritirare all'editore la concessione qualora il foglio si rendesse nuovamente colpevole di una tale trasgressione, e si procederà eventualmente nell'interesse della pubblicità alle immediate misure esecutive contro la tipografia e l'editore. »

— Secondo la *N. Preuss. Zeitung*, gli ambasciatori testè nominati per Torino e Roma, Brassier de S. Simon e de Thile, si congedarono da S. M. il re e partiranno tra pochi giorni pei loro posti. Il consigliere di legazione conte de Goltz, nominato a ministro residente in Atene, partirà la prossima settimana a quella volta.

SPAGNA

Madrid, 27 ottobre. Scrivono sotto questa data alla *Presse*:

« I giornali pubblicano quest'oggi la lettera del generale Dulce in cui egli dichiara di non poter accettare il grado di luogotenente generale e la gran croce di Carlo III, che gli fu conferita *il giorno dopo la rivoluzione*.

« Egli rammenta le circostanze del paese sotto il gabinetto *Sartorius*, le quali, secondo lui, erano divenute così intollerabili per gente di cuore, che ogni spagnuolo veramente degno di questo nome doveva immediatamente sacrificare fino alla sua vita per vendicare i principii disconosciuti e rilevare l'onore nazionale. Poco importava che questo spagnuolo, avversario del ministero Sartorius, si trovasse in quel tempo funzionario e avesse fra mano tale o tal' altra parte della pubblica forza. Questa forza veniva dalla nazione e non da una frazione, e però, per la nazione sola dovevasi usare.

« A quelli tuttavia che esercitarono funzioni ufficiali e a lui specialmente, generale Dulce, che ha dato e solo potea dare il segnale decisivo conveniva di provar così prima come dopo l'avvenimento, che nessuna particolar considerazione li avea spinti a sì importante determinazione. Se il generale l'avea così bene compreso che a più riprese, e più giorni prima del 28 giugno, egli aveva dichiarato a' suoi amici che non accetterebbe nessun avanzamento nella sua carriera militare. Il generale cita come suoi confidenti il signor Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi e diversi altri. Egli ha pure altri testimoni che hanno raccolto, egli dice, questa importante protesta del disinteresse e della lealtà.

« Più tardi, sul campo di battaglia di Vicalvaro rifiutò il grado che gli era unanimemente conferito e così pure il grado dal ministero conferitogli di luogotenente generale e la gran croce di Carlo III, mentre egli era ancora in Andalusia.

« Al suo arrivo a Madrid egli era sul punto di fare a questo proposito una pubblica dimostrazione; ma avendogli, Donnell fatto osservare che il nuovo regime avea bisogno de' suoi servigi in Catalogna, e ch'egli non potea dimettersi dal suo grado di luogotenente generale che dopo aver adempiuta quella missione, il generale Dulce si arrese a queste osservazioni per vieppiù dimostrare la sua divozione alla causa popolare. Tutti sanno dentro e fuori di Spagna come il generale Dulce abbia a ciò soddisfatto. La Catalogna è ora tranquilla e il generale non ha più bisogno di prolungare il suo soggiorno colà. Non c'è dunque più ragione alcuna perchè egli non obbedisca al suo voto più caro, di render, cioè, pubblica la sua intenzione ferma, invariabile e costante di non accettare nessun grado, nessuna ricompensa.

« Ond'è che, subito dopo il suo ritorno a Madrid, il generale ha scritto alla regina per rimetterle il suo nuovo grado.

« La condotta del generale Dulce è superiore ad ogni commento, e io devo dire che nessuna giustificazione è mai sembrata più netta e leale, e tutti gli rendono la giustizia che gli è dovuta. Così l'avesse potuta fare più presto nell'interesse del movimento di luglio, che la sua nobile e generosa azione avrebbe potuto servire di modello a tutti gl'impazienti che si sono gettati sulle decorazioni e sugli impieghi. Possano essi comprendere questa lezione!

« Ieri ebbe luogo alla *Fonda de los Leones* un banchetto in onore dei pubblicisti assolti dal giury, i signori Fernando Garrigo e Sixto Camara, e dei loro difensori sig. Ordan Avecilla, deputato di Leone ed Emilio Castelan.

« La riunione era assai numerosa e contava nel suo seno tutti i rappresentanti, presenti a Madrid, del partito democratico e progressista avanzato, di quello che si crede avere strette relazioni col maresciallo Espartero, il generale Allende Salazar e altri membri influenti dell'amministrazione. Si notavano anche diversi nuovi deputati e alcuni membri dell'ex-giunta d'armamento e di difesa di Madrid.

« Furono pronunciati diversi discorsi che fecero molta sensazione. Il sig. X. Durien fu uno degli oratori. Scopo evidente di questa riunione era di comporre nel progressismo le divisioni personali che tanto danneggiano le migliori cause e fondere i più avanzati coi vecchi elementi del partito.

Era una specie di abdicazione della repubblica in Ispagna a profitto del progresso ragionevole e possibile; sintomo rassicurante nell'attuale situazione decisiva della Spagna.

« A metà della serata si è, infatti, prodotto un incidente evidentemente preparato e che porta tutti gli indizi di un trattato di pace fra i capi del partito democratico e il governo, per l'intermediario di Espartero, onde allontanare ogni burrasca parlamentare. Ecco di che si tratta.

« Degli arrestati in occasione degli avvenimenti del 28 agosto ne rimangono ancora dieci o dodici al Saladero e a S. Francisco. Tutti gli altri furono rilasciati. Ora i detenuti, avendo saputo che doveva aver luogo un banchetto, vi mandarono una deputazione di loro amici per unirsi d'intenzione e di cuore alla manifestazione.

« A questa occasione Ferdinando Garrigo ha espresso la sua meraviglia che vi fossero ancora prigionieri politici, e si è domandato quali potevano essere le intenzioni definitive del governo a loro riguardo. Levatosi allora il signor Sixto Camara, che, il giorno prima, era egli pure al Saladero, dichiarò che dopo il suo rilascio era stato dal duca della Vittoria, il quale aveagli formalmente detto di volerla finire con tutti i processi relativi al 28 agosto. I signori Buerra, Martros, Ruiz e due altri comitati soggiunsero che anche essi aveano sentito dalla bocca del presidente del consiglio che i prigionieri del Saladero sarebbero già militanti, se in seno nel consiglio non fossero state sollevate alcune difficoltà di forma, difficoltà che si era deciso di togliere di mezzo.

« Dunque, si sclamò da ogni parte, non vi saranno più in breve prigionieri politici a Madrid? « In questo senso, secondo noi, disse il signor Martos, bisogna intendere la dichiarazione del generale Espartero. »

« Ho di buon luogo che la lista avanzata trionfa alle elezioni di Barcellona. La Catalogna darà alla rappresentanza nazionale dei risoluti difensori di quello che si dice le idee nuove. »

AFFARI D'ORIENTE

Il *Times* riassume nel modo seguente i dispacci che egli ha ricevuto:

« Noi abbiamo ricevuto dispacci telegrafici da Bukarest del 24 ottobre che confermano la notizia, il fuoco contro Sebastopoli essere stato aperto, il 17, dopo mezzogiorno, dalle batterie di terra contro la piazza e dalle flotte alleate contro i forti situati all'entrata del porto.

« La flotta inglese ha attaccato il forte situato a destra e la flotta francese quello a sinistra. Gli inglesi han fatto saltare in aria un'opera esterna, e i francesi han fatto tacere i cannoni del forte della Quarantena. Dicesi che l'*Agamennone* ha molto sofferto; una palla ha rotto un albero della *Retribution*.

« Una bomba è scoppiata a bordo del vascello ammiraglio francese la *Ville de Paris*, uccidendo un aiutante di campo e ferendone un altro. Dicesi che le due flotte han perduto 90 morti e 200 feriti. Credevasi che Sebastopoli sarebbe presa il 25 ottobre. »

— Ulteriori rapporti sugli avvenimenti presso Sebastopoli al 17 corr. non lasciano quasi dubitare che in quel giorno ebbe luogo soltanto il bombardamento, ma anche un conflitto. Secondo varie indicazioni, sembra che esso sia accaduto sulle alture fra la chiesa di San Vladimiro e il cimitero, il quale era difeso da trincee russe. Si sarebbe trattato di occupare l'altura, donde si avrebbe messo in opera i cannoni di piccolo calibro. Tutto indica, che il combattimento fu sanguinosissimo e che finì a favore degli alleati. Il generale Korniloff difendeva questo punto e fu in quell'incontro che rimase ucciso. Mancano ulteriori ragguagli su tal fatto. (*F. austr.*)

— Un dispaccio elettrico nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Sebastopoli 23 ottobre, che riassume un rapporto del principe Menzikoff, contiene oltre altre cose già note, che il capitano delle guardie inglesi lord Dukllin, figlio del marchese Clanricarde, è stato fatto prigioniero.

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Varii giornali annunziarono negli ultimi tempi, esser già conclusa tra l'Austria e le potenze occidentali una lega offensiva e difensiva; ma queste asserzioni sono infondate. La menzionata questione fu messa in campo, è vero, ripetute volte dalle potenze occidentali, e vi ebbero anche delle trattative in proposito, ma finora non vi può aver discorso d'una definitiva conclusione d'una alleanza offensiva e difensiva. Nè havvi probabilità che l'Austria faccia un tal passo finchè non è sciolta la questione germanica.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 1° novembre a tutto il 2

	Casi	*Decessi*
Uomini	9	3
Donne	5	4
Ragazzi	1	2
	15	9
Bollettini precedenti	2365	1322
Totale	2380	1331

Dei 15 casi, avvennero in città, 7 (di cui 1 al manicomio ed 1 all'ospedale S. Giovanni), 5 nei sobborghi e 3 nel territorio.

Dei 9 decessi, 5 avvennero in città, 3 nei sobborghi, 1 nel territorio.

Sette appartengono ai casi precedentemente annunziati.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 30 ottobre.

È tornato in scena la voce che un esercito bavarese occuperebbe il regno lombardo-veneto affinchè le truppe del maresciallo Radetzky, che ammontano attualmente a 120,000 uomini con 150 cannoni, possano essere disponibili per la guerra sui confini settentrionali e orientali dell'impero. Debbo ripetere che questa notizia è poco verosimile, ma essa potrebbe avverarsi nel caso che la Prussia si decidesse per un'assoluta neutralità, o si ponesse dalla parte opposta dell'Austria. Si dice che l'arrivo del sig. de Pfordten in questa città sia in relazione con questo affare, per il caso che le sue proposizioni di neutralità non ottengano un risultato.

Il gabinetto austriaco cerca sempre di mantenere le apparenze tanto verso le potenze occidentali, come verso la Russia e la Prussia, di modo che il suo contegno non lo comprometle sino al punto di poter decidere che esso propenda definitivamente piuttosto da una parte che dall'altra. L'Austria non si deciderà sino a tanto che non avrà assicurata la cooperazione dei minori stati germanici.

Peraltro il signor De Pfordten ha poca probabilità di far accettare il suo progetto di neutralità. Sebbene l'Austria possa essere disposta a rimanersene neutrale, pure è impossibile che essa voglia legarsi le mani con un formale trattato.

Il conte Esterhazy è ritornato a Berlino, e i giornali hanno tosto fatto la supposizione che egli fosse portatore di una nota austriaca e anzi ne hanno dato un preteso sunto. Ora si nega che il conte Esterhazy abbia portato una nota qualunque a Berlino, sebbene abbia avuto speciali istruzioni, le quali sono di un tenore assai pacifico. Dello stesso genere sono le nuove istruzioni date da questo gabinetto all'inviato alla dieta di Francoforte; si limitano però alle solite frasi diplomatiche senza recare alcun cambiamento sul fondo della questione; si tengono fermi i quattro punti, senza però lasciar supporre che l'Austria sia disposta a sostenerli colla forza delle armi.

La borsa è sempre in pessimo stato. L'agio dell'argento aumenta di nuovo, e ciò oggi si attribuisce alla fine del mese, e alla difficoltà di prolungare i contratti. Il fatto si è, che la fiducia nell'amministrazione finanziaria è da lungo tempo svanita, e la borsa vive di giorno in giorno a seconda degli avvenimenti, e per poco che il governo faccia supporre intenzioni bellicose, la borsa è assalita da timor panico.

PRUSSIA

Berlino, 25 ottobre. Nell'odierna seduta la corte di giustizia ha emanato la sentenza contro Gercke, Ladendorf, Collmann, Falkenthal, Nev, Levy, Pape, Weible e Geisler, i quali erano stati accusati di azioni tendenti ad un delitto d'alto tradimento. Gercke, Ladendorf e Falkenthal furono condannati a cinque anni di carcere; Collmann, Nev, Levy e Geisler a quattro; Pape e Weible a tre anni. Tutti questi, inoltre, subita che abbiano la rispettiva loro pena, saranno precettati per dieci anni. Le deposizioni del testimonio Hentze furono riconosciute come degne di fede. Vero è che le medesime contengono alcune contraddizioni, ma queste furono attribuite alle moltissime circostanze, sulle quali il Hentze doveva testimoniare. La corte di giustizia ha giudicato ch'ebbero luogo conventicoli nello scopo d'una impresa d'alto tradimento tendente a preparare una rivoluzione e a costituire una repubblica prussiana.

Questo giudizio trova appoggio nell'esistenza di un comitato centrale, nella compera d'armi e nella comunicazione con partigiani esteri. Gli accusati Gercke, Ladendorf e Falkenthal vengono designati quali membri più influenti che spiegarono grande attività; Collmann fu il membro più intelligente ed influente, la cui posizione come professore di università avrebbe dovuto indurlo a tenersi lontano da tali mene; Nev e Levy erano specialmente operosi; Pape e Weidle compariscono quali membri d'un comitato, il cui scopo era ad essi noto; Geisler poi spiegò una grandissima attività specialmente in ciò che riguarda l'armamento. La corte di giustizia non ammise circostanze attenuanti nè si trovò indotta a computare ai colpevoli il subìto arresto inquisitoriale.

Borsa di Parigi 2 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0₍0 . . .	75 40	75 80
4 1₍2 p. 0₍0 .	98 25	98 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0₍0 1849 .	89 75	89 50
3 p. 0₍0 1853 .	55 »	» »
Consolidati ingl.	94 3/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 3 novembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 60 55 50

Contr. della matt. in c. 89 50

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria – Contr. della matt. in cont. 568

Az. Fornaci piemont. — Contr. della matt. in c. 106 105 107

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 515

Id. in liq. 517 50 p. 12 9.bre, 520 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	254 1/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 90

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

MINIERE e FONDERIE DI ZINCO

DELLA VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

in sostituzione alla Biacca

SALUBRITA' — Il Bianco di zinco è affatto innocuo. La biacca cagiona malattie anche mortali.

BELLEZZA-SOLIDITA' — Le pitture a base di zinco sono d'una freschezza tale a cui la biacca non può arrivare; inalterabili alle emanazioni del gaz, vengono preferite pei Teatri, Bagni, Caffè e per pubblici Srabilimenti. Esse non ingialliscono all'interno; lavandole una sol volta riacquistano la loro freschezza primitiva. All'esterno sono d'una grande solidità.

ECONOMIA — Il Bianco di zinco, a peso eguale della biacca, copre una superficie maggiore, e conserva meglio il legno, assorbendo più d'olio.

FACILITA' D'IMPIEGO — Il Bianco di zinco s'impiega senza la menoma difficoltà e con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia che alla vernice *speciale*.

GRIGIO-PIETRA — Grande economia per le prime mani e pitture comuni.

GRIGIO DI ZINCO — Per latta, ferro, porte, balaustre di giardino, chiuse (*vannes*), ruote idrauliche e qualunque oggetto esposto all'intemperie.

Deposito di Bianco di Zinco e Vernice speciale, privilegiata con brevetto
Presso CYPRIEN ROUTIN, via dell'Arcivescovado, N° 12.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

PORTAVOCE

d'ABRAHM D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

IN VENDITA
Presso i CUGINI POMBA e i principali librai

Proposta di alcune difficoltà

CHE SI OPPONGONO ALLA

DEFINIZIONE DOGMATICA

DELLA

IMMACOLATA CONCEZIONE

DELLA B. V. MARIA

Un volume in-8° — Prezzo lire 3 50

LETTERA

DI UN

Sacerdote Cattolico

AI VESCOVI

DELLA CHIESA DI DIO

Per rappresentar loro che la sentenza della immacolata Concezione della B. V. non può essere definita dottrina di fede cattolica.

Un opuscolo di pagine 64. — Prezzo lire 1.

CURA IDROPATICA

NELL' EDIFIZIO DEI

Bagni natanti sul Po

A DESTRA DEL PONTE DI PIETRA

Il pubblico è avvertito che la detta cura ricomincierà col 1° novembre. Il dott. Colliex ne dirigerà le operazioni come pegli anni scorsi, e darà i consulti dall'ore 7 alle 9 antimeridiane, e dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

TAVOLE

di riduzioni progressive

degli intieri e rotti delle antiche misure agrarie piemontesi in misure metriche e viceversa, compilate da

P. ODDONE

a seconda delle regole praticate per la catastazione francese, e dietro il parere della Regia Accademia delle Scienze di Torino.

Un opuscolo in-4° — Fr. 1 60.

Si spedisce in provincia per lo stesso prezzo mediante pagamento con vaglia postale franco di spesa.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nn vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolnme in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch' italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
POTHIER. Opere complete, 21 vol. in-8 L. 30.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti, 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol: in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROGRON. Codice civile spiegato, 2 vol in-4. ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSELLY DE LORGUES. Della morte anteriore all'uomo, Napoli 1851, 1 vol. in-12 ll. 1 20.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un volume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16, Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 ll. 3.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1 20.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
SICCA. Dizionario di mitologia, Firenze 184 , un volume in-32 ll. 1 40.
SIREY. Codice di commercio annotato, 2 volumi ll. 4 50.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TESTI. Mitologia de' Greci e Latini, Pisa 1850, 2 volumi in-12 ll. 1 60.
THACKERAY. The history of Pendennis etc. Parigi, 2 vol. in-8 legati ll. 6.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VENINI. Quaresimale panegirici, e discorsi sacri, 1 vol. in-8 L. 5.
VENTURA. Discorso funebre, 1 v. in-32 L. 1 20.
VERRI. Le Notti romane, 2 vol. in-18 L. 1.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
WALTER SCOTT. Romanzi, 5 grossi volumi in-4 legati alla francese L. 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la **GOUTTE** et des **REUMATISMES** par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia

nel 1848, corredata di documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Della vita e delle imprese

DEL GENERALE BARONE **EUSEBIO BAVA** *Cenni storico-biografici* corredati di documenti e del ritratto per un UFFIZIALE dell' esercito sardo. — Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. 1 60.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

Tipografia C. CARBONE.